

“Pensare di poter vivere più di un amore sarebbe come pensare di vivere più vite”.

A questa frase, letta chissà dove, stava pensando mentre provava la strana sensazione che dà la sabbia del bagnasciuga, che ogni nuova onda tenta di strapparti da sotto i piedi.

E chissà perché questa frase sembrava rimbalzargli in testa facendo a poco a poco allargare le pareti delle stanze della sua mente.

E chissà anche perché, in quel momento, si sentiva parte di un Tutto, unità di un'unità.

Strano, visto che probabilmente pochi secondi più tardi non sarebbe stato neppure in grado di scrivere ciò che aveva provato.

Sì, perché solo parole scritte gli avrebbero permesso di comunicare ciò che aveva sentito, ammesso che qualcuno si fosse, almeno una volta nella vita, trovato nelle sue stesse condizioni interiori e, leggendo, potesse rivivere magicamente un attimo sfuggito non appena vissuto e come tale dimenticato.

Invece, più probabilmente, se avesse potuto scrivere ciò che provava, ne sarebbe risultato un susseguirsi di parole slegate, di frasi insignificanti, inutili.

E poi, di nuovo ad occhi chiusi, con la brezza tiepida che sfiorandogli la pelle del viso quasi ne disegnava le forme nella sua mente, pensava che certe sensazioni forse possono essere condivise da più persone

solo se provate nello stesso momento e luogo, e con uno sguardo tacitamente lasciate diffondere e risuonare da un corpo all'altro.

E poi (no, rimani ad occhi chiusi, continua a pensare), ecco, aveva forse l'idea di cosa significhi provare quell'amore che quella frase legava indissolubilmente alla vita umana.

Chissà poi se a tutte le vite umane, quelle lunghe, quelle fin troppo brevi, quelle sofferte, quelle lasciate correr via...

Ora tornava in sé e rivedeva il mondo intorno: nelle narici il bruciore di quando si respira qualche alito venefico, aria troppo calda o troppo fredda.

Inebriato da tali pensieri, con disgusto, per contrasto, pensava alle dinamiche del mondo, che spinge ad imparare, senza perdere tempo, tutto ciò che c'è da imparare, mentre in un attimo l'Amore ti potrebbe suggerire tutto ciò che hai ricostruito malamente da pezzi di frasi, da film audaci in prima serata.

E poi ecco assalirlo una nausea indicibile, che sarebbe stato comodo attribuire all'effetto del mare su chi, come lui, lo vedeva una volta all'anno e l'ultimo giorno di vacanza avrebbe voluto metterselo tutto negli occhi per conservarne viva l'immagine fino all'estate successiva. Invece si rendeva conto, con tristezza, che la nausea era in lui; in lui che si accorgeva per la prima volta che tante cose perdono senso, anzi

peggio, diventano grottesche, se slegate di chi e da ciò che naturalmente dovrebbe generarle.

Pensava che se gli animali agiscono in base ad informazioni da sempre scritte in loro, che li spingono a mangiare, a riprodursi ed a crescere la prole senza chiedersi il perché, allora sarebbe stato meglio nascere cane, o gatto, senza il problema di doversi spiegare perché si viva e come si deve vivere e chi si deve ringraziare per il fatto di poter vivere una vita migliore di tante altre.

Sì perché – si diceva – ciò che dà più problemi all’uomo è il fatto di poter pensare, di poter fare progetti per un domani, che dovrebbe esistere solo in base ad una ragionevole supposizione, perché fino a ieri è esistito.

Di poter fare congetture su come gli altri ci vedono, su come ci giudicano, su quanto ci stimano, seppur conoscendo poco o niente del nostro mondo interiore.

Eppure aveva l’impressione che l’Amore vero potesse rendere due esseri prima di tutto e sopra tutto una cosa sola, un’unità inscindibile, probabilmente perché creata per essere tale e perciò perfettamente compiuta e mirabilmente completa.

Ed ora, anzi, l’impressione era divenuta certezza: per la prima volta sentiva in lui un immenso incontrollabile desiderio di “amare”.....

Paolo Pizzichelli